

ASSESSORI AL VERDE

Carpi, il Comune «coltiva il futuro» dell'agricoltura biologica

GIANCARLO PALMIERI*

La scelta di impegnarsi sul terreno dell'agricoltura biologica e dell'alimentazione naturale da parte dell'amministrazione comunale di Carpi è una precisa assunzione di responsabilità, rispetto a una situazione generale che denuncia vari aspetti di forte criticità. Una responsabilità che ci chiama a rilettere e ad agire per la difesa della salute dei cittadini e dell'ambiente, per il rilancio economico di un settore chiave come quello agricolo e per l'affermarsi di una nuova cultura ecologica.

Un'esigenza di riflessione dunque che deve coinvolgere tutti, e quindi i cittadini, le rappresentanze politiche e sociali, gli enti locali, gli organi legislativi, esecutivi e di controllo. Una scelta giustificata e motivata

PARLAMENTO
NEWS

CONSIGLIO MINISTRI

Urbanistica

Approvato un disegno di legge recante disposizioni in materia di promozione della cultura architettonica e urbanistica. Viene individuato nel concorso di idee o di progettazione lo strumento idoneo a garantire la più ampia partecipazione dei progettisti e l'affermazione della qualità della progettazione; per il finanziamento di tali attività viene istituito un apposito fondo presso il ministero per i Beni culturali. Vengono individuati meccanismi d'incentivazione e riconoscimento della qualità architettonica e prevista la costituzione del Centro nazionale di documentazione degli archivi di architettura e urbanistica.

Consigli scientifici

Approvato un regolamento concernente la costituzione dei Consigli scientifici nazionali e dell'Assemblea della scienza e della tecnologia. Sono previsti 6 consigli nazionali: 1) scienze matematiche, fisiche e chimiche, scienze geologiche e geofisiche; 2) scienze tecnologiche; 3) scienze dell'ambiente e della vita; 4) scienze della salute; 5) scienze giuridiche, politiche, economiche e sociali; 6) scienze umanistiche e beni culturali. Ogni consiglio è costituito da 7 componenti. L'assemblea della scienza e della tecnica è costituita da 81 membri.

Osservatorio geofisico

Avviata la procedura per la nomina del prof. Igino Marsan a presidente dell'Osservatorio geofisico sperimentale di Trieste.

Centri agronomici

Approvato un disegno di legge recante ratifica ed esecuzione dell'accordo complementare tra governo italiano e Centro internazionale di alti studi agronomici mediterranei, relativo ai privilegi e alle immunità di detto centro in Italia, firmato a Roma il 18 marzo 1999.

GAZZETTA UFFICIALE

Sementi

Publicato sul n. 239 dell'11 ottobre 1999 il decreto ministeriale n. 347 del 24 agosto 1999, del ministero delle Politiche agricole e forestali, recante norme d'attuazione della decisione n. 98/320/CE della Commissione del 27 aprile 1998 relativa all'organizzazione di un esperimento temporaneo di campionamento e di controllo delle sementi in base alle direttive del Consiglio n. 66/400/CEE, n. 66/401/CEE, n. 66/402/CEE e n. 69/208/CEE.

Impatto ambientale

Sul n. 240 del 12 ottobre è stato pubblicato il Dpr del 2 settembre 1999, n. 348, sul regolamento recante norme tecniche concernenti gli studi d'impatto ambientale per talune categorie di opere.

Qualità dell'aria

Publicato sul n. 241 del 13 ottobre 1999 il decreto legge n. 351 del 4 agosto 1999, di attuazione della direttiva 96/62/CE in materia di valutazione e di gestione della qualità dell'aria ambiente.



da considerazioni generali di ordine politico e culturale, che ci portano a riconsiderare in modo critico un vecchio modello di sviluppo, e resa ancor più urgente dagli ultimi fatti di cronaca (mucca pazza, polli alla diossina), che in modo drammatico hanno rilanciato l'attualità di questi argomenti.

Sulla base di queste considerazioni il Comune di Carpi, in collaborazione con «Il Sarchio», un'azienda locale che commercializza prodotti biologici, ha promosso, coerentemente con le politiche agricole della nostra Regione e dell'Unione europea, un percorso di sensibilizzazione collettiva. Un progetto che si pone l'obiettivo non solo di far conoscere l'agricoltura biologica, ma anche di fornire alcune risposte al bisogno della gente di sapere cosa mangia e come potrebbe mangiare. Un bisogno alimentato da un desiderio, legittimo e sempre più diffuso, di nutrirsi in modo sano e naturale, che presuppone inevitabilmente un cambia-

mento culturale e sociale che ci porta a proporre con ancora maggior forza uno sviluppo economico che si possa definire realmente ecosostenibile.

La prima fase di questo percorso è stata «Coltiviamo futuro». Percorso creativo e informativo nel mondo del biologico, un'iniziativa incentrata sulle problematiche generali dell'agricoltura biologica e dell'alimentazione naturale, tradizione contadina e sviluppo, anche culturale, del settore agricolo. Questa manifestazione, che è stata la prima nella Bassa modenese e che ha avuto il patrocinio della Provincia di Modena e della Regione Emilia-Romagna, ha preso in considerazione temi legati alla coltivazione biologica e alla crescita del consumo di alimenti biologici. Agricoltura biologica che, non usando pesticidi e concimi chimici, contribuisce a salvaguardare la salute dell'agricoltore, dei cittadini e a mantenere sano il territorio.

L'iniziativa è stata caratterizzata da vari eventi.

Una mostra sull'alimentazione naturale visitata da numerose scolaresche; un convegno che ha visto la partecipazione di vari esponenti e rappresentanti del mondo dell'agricoltura biologica e dell'alimentazione naturale (presente, tra gli altri, l'assessore regionale all'Agricoltura, Guido Tampieri) e che ha evidenziato come la scelta del biologico debba essere inserita nell'ambito delle diverse opportunità che l'agricoltura può oggi offrire in un contesto dove non vi è un solo consumatore, ma tanti consumatori. Infine due performance teatrali, «A buon mercato» e «State agresti», realizzate dalla compagnia teatrale Koinè, che da alcuni anni sta proponendo spettacoli volti a ridare la giusta dignità all'agricoltura, collaborando anche con la Regione Emilia-Romagna.

«Coltiviamo futuro» ha contribuito a dare consapevolezza su un'alimentazione sana che recuperi i sapori tradizionali della nostra terra, facendo emergere un

grande bisogno educativo e informativo in materia di alimentazione corretta e in sintonia con un'agricoltura sostenibile. Per far fronte a queste esigenze, il Comune di Carpi ha recentemente aderito a due iniziative della Provincia di Modena, denominate «Fattorie aperte» e «Fattorie didattiche». La prima prevede, limitatamente a due domeniche del prossimo mese di maggio, l'apertura al pubblico di fattorie biologiche o comunque sensibili a un'agricoltura controllata. Il secondo progetto dovrebbe permettere la realizzazione di un vero e proprio circuito di aziende agricole che saranno a disposizione delle scuole per giornate di studio. Il Comune di Carpi in questo senso si è attivato per individuare alcune aziende agricole locali da inserire in questa rete e, con il proprio Centro di documentazione ambientale, sarà chiamato a coordinare le visite.

*assessore agli interventi economici del Comune di Carpi

GESTIONE DEI RIFIUTI



La Consulta: i sindaci sono responsabili penalmente per le discariche abusive

La Corte costituzionale ha emanato la sentenza n. 280/99 sezione III, con la quale ha confermato il principio giuridico della responsabilità penale del sindaco in materia di discariche abusive: poiché il sindaco è ufficiale di governo, è il primo responsabile della salute pubblica e della tutela dell'ambiente nella sua giurisdizione, come emerge sia dalla legge 142/90 sia da leggi successive più specifiche come il decreto legislativo 22/97 (Decreto Ronchi). Tali norme sanzionano, anche penalmente, non

solo gli autori dell'atto illegale ma anche coloro - considerati complici passivi - che non vi hanno posto rimedio. Pertanto il sindaco ha il dovere e il potere d'intervenire; in caso contrario rischia una condanna penale proporzionata al rischio che hanno corso la collettività e l'ambiente, correlata alla pericolosità dell'inquinamento cui non si è posto rimedio. L'eventuale beneficio della sospensione condizionale della pena è subordinato all'esecuzione dell'intervento di sicurezza, bonifica e recupero

dell'area inquinata. Il Consiglio Ue, con la direttiva 99/31/CE dello scorso 26 aprile, ha individuato i nuovi requisiti delle discariche di rifiuti, stabilendone l'ubicazione, lo sviluppo, la gestione, il controllo e la messa fuori esercizio e classificandole in tre categorie (per rifiuti pericolosi, non pericolosi, inerti). Gli Stati hanno tempo fino a luglio 2001 per far propria la direttiva. Le discariche in funzione avranno otto anni di tempo per adeguarsi alla nuova normativa.

GESTIONE IDRICA

Il «miracolo» dell'acqua pulita a Napoli

GIULIANO CANNATA

La costa a Nord di Napoli è punteggiata da una giungla di piccoli laghi, crateri vulcanici sprofondati fino al livello del mare, e col mare quasi tutti in comunicazione, per via di varchi aperti nei sottili bordi di lava o nei tetti «domboli» di sabbia. La desolata folla di amministratori e speculatori ne ha fatto luogo di case come rifiuti, d'opere e di lavori come rifiuti, di rifiuti domestici e industriali e urbanistici. Tuttavia. Poiché sono, a ben guardare, inestricabili nodi di cultura e di ricordo (oltre che di puro piacere e di bellezza) tutti i nostri godimenti estetici, allora l'antico, celebratissimo fiorire di rocce, acqua, archeologia e piante ancora conserva straordinaria seduzione: perché ovunque traluce, sotto la crosta di sudiciume urbanistico, il disegno sottile dei crateri di mare, dei porti sommersi, dei marni inghiottiti dal bradisismo.

Il Dpcm 238 pubblicato il 28/7/99 ha confermato e reso attuabile l'elemento più caratterizzante della legge 38/94. Risorse idriche: quello che dichiara pubbliche tutte le acque del paese, e ne affida alla collettività il governo e la salvaguardia. Quando la giunta provinciale di Napoli intraprese l'arduo recupero dei cinque laghi (avendo insieme intrapreso, per prima, la creazione del Sistema integrato delle risorse idriche), una signora reclamò la proprietà d'uno d'essi laghi, il Lucrino, con tanto di sentenza e bolli. La diffida era accompagnata dall'incredibile circolare del '94 del ministro Radice (si,

quello del condono) che informava tutto il vasto mondo dei Lavori pubblici che la legge stessa era da considerarsi «sospesa» (sic) proprio nel suo articolo 1 («Tutte le acque sono pubbliche») per mancanza dei regolamenti applicativi. Regolamenti che (comunque) non potevano toccare questa sostanza: e che sono stati poi tutti regolarmente emanati dal governo Dini, ultimo il famoso Dpcm 4 marzo '96 che ha riscritto in termini quasi didascalici un codice idraulico completo, un corpus di norme quale non si era avuto mai. Cui ora si affianca e si salda, in modo abbastanza organico, quello sulla qualità delle acque, di recepimento della normativa comunitaria (D. leg. 152/99).

Il destino dei cinque piccoli laghi, e insieme lo straordinario recupero del sistema fognario di corsi d'acqua della provincia di Napoli, assume in qualche modo un ruolo e un segno di frontiera nella tragedia dei fiumi italiani, e delle coste e delle spiagge, alla quale oggi alla fine si oppone quel corpus di leggi: con quale sorte è difficile dire, almeno finché incombe sul paese la lobby del calcestrozzo che l'ha fatta da padrona sotto tutti i governi. Quando la giunta provinciale si insediò nel '95, dei 6 milioni circa di «abitanti equivalenti» (cittadini + reflui di industrie e di agricoltura) di Napoli solo meno di un milione scaricava (nei fiumi o nel mare) a norma di legge (la legge Merli 319/78, tabella A): tra poco saranno 4 milioni. Il «miracolo» ha essenzialmente un'origine, la separazione

delle fognate dalle acque «bianche» scorrenti: in aperto contrasto, tra l'altro, con la filosofia della Cassa del Mezzogiorno (PS) che ha chiuso tutti i rivi e i fiumi e i torrentelli costieri in enormi «scatolari» sotterranei di cemento armato, con la scusa che erano sporchi. Il più grosso e il più demenziale di essi (canale Conte di Sarno), costato già 200 miliardi, è fermo sotto Pompei, che avrebbe dovuto attraversare sotto la Villa dei Misteri: e la Provincia ha orientato le pianificazioni e i progetti del commissario straordinario del Sarno e dell'Autorità di bacino perché venisse soppresso, dimostrando persino l'insostenibilità economica del suo mero completamento, senza contare l'ambiente.

Tutto questo per dire cosa c'è anche in campo idraulico dietro i trent'anni di assoluto dominio della lobby del calcestrozzo, che su un altro fronte ha coperto l'Italia di una fittissima maglia di strade, così fitte da somigliare a una crosta. L'idraulica delle imprese di costruzione, così potremmo chiamarla, ha trovato nella diffusa incultura degli amministratori e nell'appoggio di molti tecnici e professori (anche di valore) una sicura base di crescita e d'affermazione. Ci sono almeno tre fronti di facile speculazione. Il primo è la «difesa del suolo», cioè le opere che dovrebbero proteggere dalle alluvioni e dalle frane, mentre è chiaro ai tecnici onesti che è il corretto uso del suolo la vera difesa. Il secondo è l'irrigazione, una pratica economicamente demenziale che ha portato in

Italia a 5 milioni di ettari irrigui, che potrebbero alimentare 150 milioni di persone e che - ovviamente - producono per il macero: mentre le dighe necessarie per consumare i 35 miliardi di metri cubi/anno relativi hanno fatto sparire tutte le spiagge.

Ma oggi vogliamo concentrarci sul «drenaggio» delle aree abitate. Nel lago di Fusaro un progetto assurdo (ma non più assurdo di tutti quelli realizzati in Campania nei passati vent'anni) avrebbe intercettato con un gran collettore fognario tutte le acque dolci che scorrevano dalla terra verso lo specchio, portandole tutte al mare. Al lago sarebbero rimaste solo le acque salate, la sedimentologia, l'idrologia ne sarebbero state sovvertite. Il progetto era già stato approvato da tutti, finanziato, pronto all'appalto. Ma in tutt'Italia per quei rivi, fossi e fiumi che da zone urbane scendono al mare (come nell'area occidentale di Napoli) o al fiume (come il Tevere a Roma o il Sarno per l'area napoletana orientale, Castellammare e Torre Annunziata e i comuni vesuviani) il problema delle fognature miste, che raccolgono cioè acque di pioggia e di fogna e che quindi «scoppiano» quando piove e lasciano in secca i corsi d'acqua naturali, attende da troppi anni una soluzione tecnica corretta in tutta Italia. In termini generali, essa sarebbe la separazione: le marane o i fossi tornino a scorrere nei loro alvei, una volta liberati dalle immissioni fognarie, quelle comunali e quelle abusive, che vanno intercettate con una rete «nera» (di dimensioni ovviamente molto più piccole) e portate al depuratore. Esiste però il problema collaterale delle acque di «prima pioggia», quelle che - dopo una prolungata siccità estiva - portano a terra tutto il pulviscolo sospeso nell'aria, e trascinano quello depositato sulle strade, entrambi inquinatissimi: così l'acqua che scorre nelle cunette stradali e da queste alle fognate, per i primi due o tre minuti di pioggia, è più sporca di quella degli scarichi domestici, deve quindi andare al depuratore, magari in un tempo abbastanza lungo, tale da non fare scoppiare la fogna. Ma, subito dopo, il resto dell'acqua di pioggia deve tomarsene al reticolo dei fossi e dei fiumi, che ne favoriscono l'infiltrazione alle falde, l'autodepurazione, e che devono trasportare al mare il trasporto solido del quale vivono o muoiono le spiagge. La gestione delle reti di drenaggio o di fognatura è - di gran lunga - il problema più grosso dell'applicazione della legge Galli 38/94 «Servizio idrico», che segna proprio il passaggio dalla filosofia della costruzione a quella della gestione. La lobby di cui si diceva fa convegni e seminari per spiegare che occorrono centomila miliardi per la costruzione o ricostruzione di quelle reti: lo spirito gestionale che anima la legge insieme a una corretta pianificazione idraulica (che s'intreccia con la difesa del suolo) potrebbe ridurre quella cifra di molto, e ridurre in maniera proporzionale la cementificazione trionfante.

Sanità

Inquinamento da stagno negli alimenti?

Il ministero della Sanità «sta valutando l'opportunità di un riesame e di un aggiornamento dei dati disponibili sull'esposizione umana, al fine di una rivalutazione del limite massimo tollerabile in funzione di fenomeni tossici acuti correlati al consumo di alimenti contenenti elevati livelli di stagno»: lo ha reso noto lo stesso ministro, Rosy Bindi, rispondendo a una interrogazione parlamentare. Il ministro ha confermato la segnalazione inglese di «numerose confezioni di pomodoro in scatola di produzione italiana» (Tesco della Cirio di Caivano (Napoli), Princes de La Perla (gruppo Russo) di S. Antonio Abate (Napoli) e Asda de La Doria di Anagni (Salerno) con livelli di stagno fino a 232 milligrammi per chilo (in un caso addirittura fino a 349 mg/kg) quando il limite italiano è di 150 mg/kg per gli alimenti conservati in banda stagnata, elevabile a 195 mg/kg per singola confezione». I lotti erano commercializzati esclusivamente in Gran Bretagna.